

STUDIO  DE MARCO
DOTTORI COMMERCIALISTI E REVISORI LEGALI

DAL 1972 CI PRENDIAMO CURA DEL TUO BUSINESS

Alla c.a. dei sig.ri
CLIENTI dello Studio De Marco

Roma, lì 19 giugno 2024

Oggetto: Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) – novità in materia di reporting di sostenibilità.

Il Consiglio dei ministri del 10 giugno ha approvato in via preliminare, lo schema di Decreto legislativo di recepimento della Direttiva (UE) 2022/2464 la c.d. “**Corporate Sustainability Reporting Directive**” o **CSRD**, che contiene le nuove regole per la **rendicontazione societaria di sostenibilità** ed il coordinamento del quadro normativo nazionale in materia di rendicontazione di sostenibilità e di attestazione della conformità della rendicontazione.

Lo schema di decreto legislativo recepisce la direttiva 2022/2464/UE (c.d. *Corporate Sustainability Reporting Directive* o CSRD) che rafforza ed estende gli obblighi in materia di **reporting di sostenibilità** già imposti alle imprese dalla direttiva 2014/95/UE (c.d. “*Non Financial Reporting Directive*” o NFRD), concludendo un percorso intrapreso, a livello unionale, con l’Accordo di Parigi del 2015 e proseguito con il Sustainable Action Plan del 2018, nonché con il Green Deal europeo del 2019.

La CSRD avrà un **impatto significativo su un ampio numero di aziende**. Le imprese che in precedenza non erano soggette agli obblighi di rendicontazione non finanziaria dovranno adeguarsi ai nuovi requisiti. In particolare, anche le PMI quotate sono tenute ad affrontare un notevole cambiamento nei loro obblighi di rendicontazione, per integrare la sostenibilità nelle scelte strategiche e nei processi aziendali, consapevoli che la crescita e il successo delle organizzazioni dipendono anche e soprattutto dalle persone e dal territorio in cui operano.

L’introduzione della CSRD rappresenta un cambiamento significativo nel panorama della rendicontazione aziendale, ponendo l’accento sulla **trasparenza e la responsabilità** in materia di sostenibilità. Le imprese dovranno adeguarsi ai nuovi requisiti e adottare un approccio più strategico e integrato nella gestione della sostenibilità. La conformità a queste normative non solo contribuirà a migliorare la **reputazione aziendale**, ma permetterà anche di accedere a nuove **opportunità di mercato** e di **finanziamento**, allineandosi agli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello europeo e globale.

* * * * *

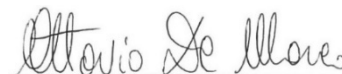
La presente informativa sulle novità in materia di reporting di sostenibilità, fa seguito alle altre informative già consultabili gratuitamente e senza registrazione nel nostro sito web tramite il seguente link:
<https://www.studiodemarco.net/notizie/>

* * * * *

Lo Studio è a disposizione per ogni eventuale chiarimento ed approfondimento.

Distinti saluti.

dott Ottavio De Marco



Introduzione

La nozione di sostenibilità negli anni ha assunto un'importanza sempre maggiore nell'economia europea. Numerose sono le iniziative a livello europeo e internazionale (quali il *Green deal*, l'Accordo di Parigi sul clima e i *Sustainable Development Goals* dell'Agenda ONU 2023) volti a contrastare il cambiamento climatico, iniziative che hanno senza alcun dubbio un impatto anche sulla vita delle imprese, alle quali viene attribuita, sotto forma di incentivi o talvolta, di imposizioni, una maggiore responsabilità nell'adottare **modelli di business sempre più sostenibili** dal punto di vista ambientale (environmental) e sociale (social).

In questo processo di continua transizione ecologica le imprese devono essere guidate e supportate da una normativa chiara e ben definita, e con la predisposizione di univoci *framework* di riferimento da seguire. In tale contesto **la rendicontazione di sostenibilità** (Sustainability reporting) assume quindi un ruolo fondamentale in quanto consente alle imprese di dare **rilevanza alle performance non solo economico finanziarie ma anche ambientali e sociali** conseguite nell'esercizio di riferimento.

La rendicontazione di sostenibilità rappresenta per le imprese un incentivo al costante miglioramento nella riduzione degli impatti generati dalle loro attività, contribuendo al conseguimento degli obiettivi ambientali e sociali definiti a livello europeo, inoltre numerose indagini hanno dato chiara evidenza come l'80% dei consumatori prediligano, a parità di prezzo, prodotti sostenibili o che provengano da imprese sostenibili, oppure come le nuove generazioni si rivolgano ai mercati sostenibili con maggiore frequenza rispetto alle generazioni precedenti. Le società di investimento tengono in grande rilievo, ai fini dell'allocazione delle proprie risorse, l'adozione dei fattori di tipo ambientale, sociale e di governance (*Fattori ESG*).

È quindi oltremodo evidente che i **bilanci di sostenibilità** sono di grande importanza per il futuro delle aziende che vorranno divenire sempre più attraenti e competitive sul mercato.



I contenuti della Rendicontazione di Sostenibilità

La CSRD stabilisce requisiti dettagliati sui contenuti della rendicontazione di sostenibilità, che devono coprire vari aspetti delle performance ambientale, sociale e di governance (*Environment Social Governance ESG*).

Tematiche Ambientali

- ✓ Impatti ambientali delle attività aziendali;
- ✓ Politiche di gestione ambientale e iniziative di riduzione dell'impatto;
- ✓ Obiettivi e risultati relativi al cambiamento climatico e alla sostenibilità ambientale.

Tematiche Sociali

- ✓ Condizioni di lavoro, inclusa la diversità e l'inclusione;
- ✓ Rispetto dei diritti umani;
- ✓ Relazioni con le comunità locali e impatto sociale delle attività aziendali.

Governance

- ✓ Struttura di governance aziendale;
- ✓ Processi decisionali e politiche di gestione del rischio;
- ✓ Trasparenza e conformità normativa.

Standard di rendicontazione e verifica esterna

La CSRD introduce l'obbligo di utilizzare **standard comuni di rendicontazione** e prevede la verifica esterna delle informazioni fornite.

Le informazioni devono essere presentate secondo gli *standard* europei di rendicontazione di sostenibilità (European Sustainability Reporting Standards - ESRS), sviluppati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG). Gli *standard* ESRS affrontano vari aspetti delle performance ESG, garantendo coerenza e comparabilità tra le diverse aziende.

Le informazioni di sostenibilità dovranno essere sottoposte a verifica esterna da parte di **revisori o enti di certificazione indipendenti**, garantendo l'accuratezza e l'affidabilità delle informazioni.

* * * * *

La direttiva europea Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)

Il 5 gennaio 2023 è entrata in vigore la Direttiva (UE) 2022/2464, Corporate Sustainability Reporting Directive, "CSRD", con la prerogativa di colmare le carenze informative della Direttiva 2014/95/UE – Non financial Reporting Directive, (NFDR), recepita in Italia con il D.lgs. 254/2016 (DNF).

La CSRD rafforza le norme relative alla rendicontazione di sostenibilità ambientale, sociale e governance (ESG), coinvolgendo un numero più ampio di "grandi imprese" e le "PMI quotate," che dovranno dotarsi di strumenti di rendicontazione conformi agli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS), la cui stesura è stata affidata all'*European Financial Reporting Advisory Group* (EFRAG).

Le nuove regole hanno l'obiettivo di **garantire l'accesso alle informazioni** di cui investitori e *stakeholder* hanno bisogno per valutare l'impatto delle strategie e le azioni dell'impresa sulle persone e sull'ambiente, nonché i rischi e le opportunità finanziarie legati ai cambiamenti climatici e a tutte le altre questioni di sostenibilità.

La Direttiva (UE) CSRD interviene tecnicamente emendando il testo della Direttiva n. 34/2013 sulla rendicontazione societaria di sostenibilità; modificando il Regolamento (UE) n. 537/2014, la Direttiva 2004/109/CE e la Direttiva 2006/43/CE.

Tra i punti innovativi, la Direttiva CSRD contempla:

- ✓ La **(ri)denominazione** della forma di rendicontazione da "**reporting non finanziario**" a "**reporting di sostenibilità**".
- ✓ **L'estensione degli obblighi di comunicazione e principio di proporzionalità.** La Direttiva CSRD estende l'obbligo di comunicazione societaria sulla sostenibilità ad un numero di aziende più ampio. L'estensione del perimetro riguarda tutte le grandi società (imprese con più di 250 dipendenti) e le società quotate in mercati regolamentati (comprese le PMI quotate ma non le microimprese). Le PMI quotate saranno

autorizzate a riferire secondo norme più semplici (principio di proporzionalità), le microimprese e le PMI non quotate, su base volontaria e secondo regole semplificate.

- ✓ **La doppia materialità e dovere di diligenza.** La Direttiva UE introduce i requisiti di rendicontazione più dettagliati attraverso il principio di “double materiality” e rafforza la “due diligence” conformemente alle norme internazionali.
- ✓ **La previsione di un unico standard europeo.** La Direttiva CSRD introduce l’obbligo di rendicontazione secondo un **set di standard europeo**, coerente con l’ambizione del Green Deal e con il quadro giuridico esistente, ed ha relegato all’EFRAG la stesura e la pubblicazione dei principi. La prima serie di principi (approvata dalla Commissione europea il 31 luglio 2023) è stata adottata dal Parlamento europeo con Regolamento delegato (UE) 2023/2772 allo scopo di assicurarne la prima applicazione dal 1° gennaio 2024.
- ✓ **La digitalizzazione.** La Direttiva CSRD richiede alle aziende di “taggare” le informazioni riportate, per la divulgazione in formato digitale. La digitalizzazione ha la finalità di assicurare la trasparenza, la leggibilità e l’armonizzazione di informazioni confrontabili e disponibili in formato elettronico.
- ✓ **Gli intangibili.** L’altra assoluta novità del legislatore europeo riguarda l’obbligo di rendicontare gli intangibili internamente generati, c.d. asset “invisibili” che non compaiono nello Stato patrimoniale delle società e sono pertanto sconosciuti agli utenti esterni e interni del *reporting*. Alcuni possibili esempi di poste “intangibili” sono: l’IP, il *know-how* e i marchi internamente generati.
- ✓ **L’assurance (garanzia).** La Direttiva UE prevede la figura di un soggetto abilitato allo svolgimento della **revisione legale del reporting di sostenibilità**. Il principio “limited assurance” si applica nella prospettiva di raggiungere la “reasonable assurance” al pari del bilancio economico-finanziario d’esercizio. La revisione del *report* di sostenibilità dovrà essere effettuata da uno “statutory auditor”, che ha le competenze relative a questo tipo di assurance (la Direttiva recita: “*Reporting must be certified by an accredited independent auditor or certifier*”). Il legislatore europeo ha lasciato facoltà agli Stati membri di decidere se l’auditor del *report* di sostenibilità debba o meno essere diverso da quello che svolge la revisione del bilancio economico-finanziario della stessa impresa.
- ✓ **Supervisione e enforcement.** L’informazione di sostenibilità ha natura quantitativa e qualitativa (narrativa) di tipo comparativo e forward-looking. Ad esempio i target ambientali dovranno essere rendicontati secondo una prospettiva temporale di medio-lungo termine, coerente con gli obiettivi fissati dall’Accordo di Parigi (contenimento a 1,5 gradi dell’innalzamento della temperatura media globale entro il 2050) e dall’European Green Deal (eliminazione del 55% delle emissioni di biossido di carbonio entro il 2030 e loro annullamento entro il 2050), indicare i target individuati di tipo “science-based” dichiarati da appositi organismi secondo le norme internazionali. La supervisione e l’enforcement delle norme di rendicontazione sono affidate alle varie “National Competent Authorities”, tra cui l’ESMA (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati).

* * * * *

Il passaggio dalla Non financial Reporting Directive alla Corporate Sustainability Reporting Directive”.

Il passaggio dalla DNF al nuovo rendiconto di sostenibilità CSRD è inteso a superare il divario tra le informazioni che le aziende riportano e le esigenze degli user:

Direttiva 2014/95/EU - Non Financial Reporting Directive recepita in Italia con il D.lgs. 254/2016	
Criticità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Molte società non riportano informazioni su tematiche relative alla sostenibilità o tali risultano incomplete, non sufficienti o non di facile accesso. ▪ Necessità di colmare il gap informativo che acquista sempre più importanza per due motivi: <ol style="list-style-type: none"> 1) maggiore consapevolezza che le questioni di sostenibilità possono pregiudicare le performance finanziarie; 2) aumento importanza degli investitori sostenibili.
Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)	
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Migliorare la rendicontazione in tema di sostenibilità, nel rispetto del Green Deal Europeo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. ▪ Garantire che ci siano adeguate informazioni di sostenibilità comparabili, omogenee e affidabili.



I nuovi parametri dimensionali

La Direttiva (UE) 2023/2775, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Europea il 21 dicembre 2023, ha modificato l'articolo 3 della Direttiva 2013/34/UE. **Dal 1° gennaio 2024** sono entrati in vigore i **nuovi parametri dimensionali** che distinguono le categorie di imprese in micro, piccole e medie imprese.

Parametri dimensionali previgenti (fino al 1° gennaio 2024)	Parametri dimensionali vigenti (dal 1° gennaio 2024)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Microimpresa</u>: se non supera due delle seguenti soglie: <ul style="list-style-type: none"> - 350.000 euro di totale di bilancio - 700.000 euro di fatturato netto o 10 dipendenti. ▪ <u>Piccola impresa</u> se non supera due delle seguenti soglie: <ul style="list-style-type: none"> - 4 milioni di euro di totale di bilancio - 8 milioni di euro di fatturato netto o una media di 50 dipendenti. ▪ <u>Media impresa</u>: se non supera due delle seguenti soglie: <ul style="list-style-type: none"> - 20 milioni di euro di totale di bilancio - 40 milioni di euro di fatturato netto o 250 dipendenti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Microimpresa</u>: se non supera due delle seguenti soglie: <ul style="list-style-type: none"> - 450.000 euro di totale di bilancio - 900.000 euro di fatturato netto o 10 dipendenti. ▪ <u>Piccola impresa</u> se non supera due delle seguenti soglie: <ul style="list-style-type: none"> - 5 milioni di euro di totale di bilancio - 10 milioni di euro di fatturato netto o una media di 50 dipendenti. ▪ <u>Media impresa</u>: se non supera due delle seguenti soglie: <ul style="list-style-type: none"> - 25 milioni di euro di totale di bilancio - 50 milioni di euro di fatturato netto o 250 dipendenti



Le scadenze

La Direttiva (UE) ha previsto **tempi di attuazione** e scadenze diverse a seconda delle dimensioni delle imprese.

SCADENZE	
<p>dal 2025 (anno fiscale 2024)</p>	<p>Le imprese chiamate ad applicare le nuove regole di rendicontazione delle questioni di sostenibilità per la prima volta nell'esercizio 2024, per i <i>report</i> pubblicati nel 2025, sono gli Enti di Interesse Pubblico (EIP) che alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata;</p> <ul style="list-style-type: none"> • superino il numero medio di 500 dipendenti; • abbiano superato almeno uno dei seguenti limiti: <ul style="list-style-type: none"> - stato patrimoniale > 25 milioni di euro - ricavi netti > 50 milioni di euro
<p>dal 2026 (anno fiscale 2025)</p>	<p>L'anno successivo con l'esercizio che si chiude al 31 dicembre 2025, con scadenza nel 2026, l'obbligo di rendicontazione si allarga alle grandi imprese non quotate che alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato almeno due dei seguenti criteri dimensionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 250 numero medio di dipendenti; • Stato patrimoniale > 25 milioni di euro; • Ricavi netti > 50 milioni di euro
<p>dal 2027 (anno fiscale 2026)</p>	<p>Con scadenza 2027, in riferimento all'esercizio 2026, sorge l'obbligo per piccole e medie imprese quotate (escluse le micro-imprese) che alla data di chiusura del bilancio rientrano in almeno due dei seguenti criteri dimensionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 10-250 numero medio di dipendenti 2026; • 700.000-50 milioni di euro di ricavi netti; • 350.000-25 milioni di euro di stato patrimoniale. <p>Sono, inoltre, ricompresi in questo cluster gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazione dipendenti da un gruppo. Le PMI possono anche scegliere di non adempiere all'obbligo fino al 2028.</p>
<p>dal 2029 (anno fiscale 2028)</p>	<p>Con scadenza nel 2029 (riferimento all'esercizio 2028) sono sottoposte all'obbligo anche imprese al di fuori dell'UE che realizzano prestazioni superiori a 150 milioni di euro nella Comunità europea, se hanno almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un'impresa figlia che soddisfi i requisiti dimensionali della CSRD; • una succursale che abbia generato ricavi netti superiori a 40 milioni di euro nell'esercizio precedente.

Dalla tabella sopra riportata emerge evidente l'intento del legislatore comunitario **di ampliare progressivamente la platea** delle imprese tenute a predisporre i bilanci di sostenibilità.

Perché adeguarsi ai criteri ESG

L'adeguamento delle imprese ai criteri ESG (Environmental, Social, and Governance) e ai relativi *standard di reporting* è diventato sempre più importante per una serie di ragioni fondamentali:

- 1) **Reputazione e fiducia.** Le aziende che si allineano ai criteri ESG spesso godono di una migliore reputazione sul mercato. Gli investitori, i consumatori e altre parti interessate tendono a fidarsi di più delle imprese che dimostrano un impegno verso la sostenibilità ambientale, la responsabilità sociale e la buona governance.
- 2) **Accesso al mercato dei capitali.** Gli investitori istituzionali, come fondi pensione e fondi di investimento, stanno sempre più integrando i criteri ESG nelle loro decisioni di investimento. Le aziende che non rispettano tali criteri possono trovare difficoltà ad accedere a finanziamenti e investimenti.
- 3) **Rispetto delle regolamentazioni.** Molti paesi stanno introducendo normative che richiedono alle aziende di rendicontare le loro performance ESG. Adeguarsi a questi *standard* aiuta le imprese a evitare sanzioni legali e a mantenere la conformità alle normative vigenti.
- 4) **Gestione dei rischi.** La gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici, ai diritti umani e alla governance è essenziale per la sostenibilità a lungo termine dell'impresa. I criteri ESG aiutano le aziende a identificare e mitigare questi rischi.
- 5) **Vantaggio competitivo.** Le aziende che adottano pratiche ESG possono differenziarsi dalla concorrenza. Essere pionieri in questo campo può attrarre clienti sensibili alla sostenibilità e migliorare la fedeltà dei clienti esistenti.
- 6) **Efficienza operativa.** Le pratiche sostenibili spesso portano a un uso più efficiente delle risorse, riducendo i costi operativi. Ad esempio, migliorare l'efficienza energetica e ridurre gli sprechi può tradursi in significativi risparmi economici.
- 7) **Innovazione e crescita.** L'adozione dei principi ESG può stimolare l'innovazione all'interno dell'azienda, portando allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che rispondono alle esigenze emergenti del mercato.
- 8) **Richieste dei consumatori.** I consumatori stanno diventando sempre più consapevoli e preoccupati per le questioni ambientali e sociali. Essere trasparenti e responsabili riguardo alle pratiche ESG può attrarre e fidelizzare clienti che condividono questi valori.
- 9) **Cultura aziendale e soddisfazione dei dipendenti.** Un forte impegno verso i criteri ESG può migliorare la cultura aziendale, aumentando la soddisfazione e la motivazione dei dipendenti. Le persone tendono a essere più coinvolte e produttive quando lavorano per un'azienda che riflette i loro valori.
- 10) **Sostenibilità di lungo termine.** Le aziende che integrano pratiche ESG nella loro strategia aziendale sono generalmente meglio preparate per affrontare le sfide future e garantire una crescita sostenibile a lungo termine.

* * * * *

Quali rischi corre un'azienda che non si adegua ai criteri ESG

Le imprese che non si adeguano ai criteri ESG (Environmental, Social, and Governance) e agli *standard di reporting* associati possono affrontare una serie di rischi e svantaggi significativi.:

1) Rischi finanziari

- ❖ Accesso limitato ai capitali: Molti investitori istituzionali e fondi di investimento stanno adottando criteri ESG nelle loro decisioni di investimento. Le aziende che non rispettano questi criteri possono trovarsi escluse da queste fonti di finanziamento.
- ❖ Crescita dei costi di finanziamento: Le banche e altre istituzioni finanziarie stanno sempre più considerando i rischi ESG nei loro processi di valutazione del credito. Le imprese non conformi potrebbero affrontare tassi di interesse più elevati o condizioni più onerose per i prestiti.

2) Rischi normativi e legali

- ❖ Sanzioni e multe: Molte giurisdizioni stanno introducendo normative più rigide in materia di sostenibilità e trasparenza. Le aziende non conformi rischiano sanzioni finanziarie e legali.
- ❖ Contenziosi legali: La mancata conformità agli *standard* ESG può portare a cause legali da parte di *stakeholder*, tra cui dipendenti, clienti e comunità locali, che possono reclamare danni per impatti ambientali o sociali negativi.

3) Rischi reputazionali

- ❖ Perdita di fiducia dei consumatori: I consumatori sono sempre più sensibili alle pratiche sostenibili delle aziende. La mancanza di conformità agli *standard* ESG può danneggiare la reputazione dell'azienda e portare a una riduzione delle vendite.
- ❖ Danni all'immagine aziendale: Le imprese che non seguono le pratiche ESG possono essere percepite negativamente da media e opinione pubblica, con conseguenze dannose per l'immagine e il marchio.

4) Rischi operativi

- ❖ Interruzioni nella catena di fornitura: La non conformità agli *standard* ESG può portare a interruzioni nella catena di fornitura, specialmente se i fornitori o i partner commerciali aderiscono a rigorosi criteri di sostenibilità.
- ❖ Efficienza ridotta: Le pratiche ESG spesso comportano miglioramenti nell'efficienza operativa, come la riduzione dei rifiuti e il miglioramento dell'uso delle risorse. Non adottare queste pratiche può significare costi operativi più elevati.

5) Rischi competitivi

- ❖ Perdita di vantaggio competitivo: Le aziende che non adottano *standard* ESG possono trovarsi in svantaggio rispetto ai concorrenti che invece lo fanno, soprattutto in mercati dove la sostenibilità è un fattore chiave di differenziazione.
- ❖ Esclusione da mercati specifici: Alcuni mercati e clienti richiedono specificamente che i fornitori aderiscano agli *standard* ESG. Le imprese non conformi possono essere escluse da queste opportunità di mercato.

6) Rischi strategici

- ❖ Mancata innovazione: Le pratiche ESG possono stimolare l'innovazione e l'adattamento alle nuove tendenze del mercato. Le aziende che ignorano queste pratiche possono perdere opportunità di sviluppo e crescita.
- ❖ Perdita di talenti: I dipendenti, specialmente le nuove generazioni, preferiscono lavorare per aziende che dimostrano un forte impegno verso la sostenibilità. La mancanza di conformità agli *standard* ESG può rendere difficile attrarre e trattenere talenti.

Conclusioni

Le novità introdotte dalla CSRD richiedono un adeguamento significativo da parte delle aziende italiane, in particolare si delineano alcuni dei **passaggi operativi fondamentali** per garantire la conformità alle nuove disposizioni.

a) Adeguamento dei sistemi di reporting

Revisione e aggiornamento dei **sistemi di raccolta e analisi dei dati** per includere le informazioni richieste dagli *standard* ESRS. Formazione del personale e coinvolgimento dei dipartimenti chiave (finanza, risorse umane, ambiente, ecc.) per garantire una raccolta dati accurata e tempestiva.

b) Coinvolgimento della Governance

Revisione delle strutture di governance aziendale per assicurare il coinvolgimento del Consiglio di amministrazione e dei comitati di sostenibilità nella supervisione della rendicontazione ESG. Definizione di **politiche e procedure interne** per la gestione e la divulgazione delle informazioni di sostenibilità.

c) Collaborazione con revisori e certificatori

Selezione di **revisori o enti di certificazione esterni** per la verifica delle informazioni di sostenibilità. Pianificazione di audit e verifiche periodiche per assicurare la conformità continua ai requisiti della CSRD.

* * * * *

Non conformarsi agli *standard* ESG e ai **requisiti di reporting** può comportare rischi e svantaggi significativi per le imprese, impattando vari aspetti delle loro operazioni e della loro capacità di competere sul mercato. Adottare pratiche ESG non solo può mitigare questi rischi, ma anche portare a **opportunità di crescita e miglioramento dell'efficienza operativa**, sulla convinzione che l'etica e il profitto non debbano essere in contrasto.

In sintesi, l'adeguamento agli *standard* ESG, oltre a contribuire a una società più sostenibile e giusta, apporta anche numerosi **benefici tangibili alle imprese**, migliorando la loro resilienza, competitività e attrattiva sul mercato.

Le aziende italiane sono chiamate a intraprendere un **percorso di adeguamento** significativo, che richiederà l'implementazione di **nuovi processi** e la collaborazione di tutte le funzioni aziendali coinvolte.

La conformità alla CSRD non solo garantirà il rispetto degli obblighi normativi, ma offrirà anche l'opportunità di migliorare le performance aziendali e rafforzare la fiducia degli *stakeholder*, con la volontà di creare valore a lungo termine per quest'ultimi e di contribuire ad un cambiamento positivo per le generazioni presenti e future.

* * * * *

Siamo in grado di assistere le aziende in ogni fase del percorso, dall'implementazione delle politiche ESG alla formazione del personale, fino alla redazione di *report* conformi agli *standard* internazionali.

Il nostro Studio è in grado di assistere i propri Clienti offrendo la possibilità di identificare con precisione le aree di miglioramento e i rischi ESG delle imprese, sviluppando strategie *ad hoc* che rispondono alle specifiche esigenze di ogni azienda.

L'attività di consulenza dello Studio su investimenti sostenibili aiuta, inoltre, a identificare nuove opportunità di investimento, mediante un approccio integrato e personalizzato.

Oltre che per intraprendere un percorso di adeguamento e per l'implementazione di nuovi processi aziendali, lo Studio De Marco è a disposizione per eventuali delucidazioni ed approfondimenti sulle **tematiche ESG** e sui **report di sostenibilità**, per integrare i principi Environmental, Social, and Governance nelle operazioni quotidiane delle imprese, migliorare la loro reputazione, attrarre investitori e Clienti sensibili alla sostenibilità e garantire la conformità alle normative in continua evoluzione.

dott Francesco Careri



Studio De Marco © 2024 tutti i diritti riservati

Tutti i dati del presente documento sono forniti a scopo informativo e non costituiscono offerta di servizi di consulenza professionale. Lo Studio De Marco non potrà essere ritenuto responsabile a qualsiasi titolo per errori, inesattezze o incompletezze e per qualsiasi affidamento di terzi sui contenuti della presente brochure. Per una consulenza specialistica, completa e personalizzata siete invitati a contattare lo Studio De Marco.

dal 1972 ci prendiamo cura del tuo business

Lo Studio De Marco è uno "studio-boutique" di dottori commercialisti e revisori legali che offre servizi professionali di qualità e ad alto valore aggiunto. Sviluppando soluzioni alternative in base alle esigenze del Cliente, lo Studio garantisce una differenziazione delle risposte ed una personalizzazione delle soluzioni proposte.

Lo Studio fa affidamento, da sempre, sulla qualità della prestazione professionale erogata. L'attenzione prestata ad ogni Cliente ed al miglioramento continuo dell'organizzazione professionale consentono di offrire assistenza e consulenza nelle attività tipiche della professione di dottore commercialista e nella revisione legale.



Resta sempre aggiornato, seguici su:

